

Datum: 29.10.2010

**GIORNALE
del POPOLO**
Quotidiano della Svizzera Italiana



Giornale del Popolo
6903 Lugano
091/ 922 38 00
www.gdp.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 17'093
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 320.4
Abo-Nr.: 320004
Seite: 26
Fläche: 49'609 mm²

UN CAFFÈ CON... Carlo Bertolini e "Football Against Racism in Europe"

«Anche in Ticino ci sono alcuni episodi di razzismo»



La grinta di Carlo Bertolini, qui in discussione con l'ex bianconero Miguel Portillo.


 di **PATRICK DELLA VALLE**

Questo fine-settimana anche sui campi svizzeri si terranno manifestazioni tese a sensibilizzare tutte le componenti del calcio sul tema del razzismo. L'ASF, così come la Federazione Ticinese di Calcio, aderisce all'iniziativa FARE "Football Against Racism in Europe" voluta dall'UEFA e ormai estesa a una quarantina di paesi. La FARE Action Week – Settimana d'azione FARE – unisce tifosi, club e quanti sono colpiti da razzismo in tutto il continente in uno sforzo comune al fine di eliminare la discriminazione. Un'iniziativa che mira a sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica sul problema del razzismo e dell'esclusione ed a creare un fronte unito per affrontare questo fenomeno nel più popolare e praticato sport europeo e mondiale. Ne abbiamo parlato con l'arbitro internazionale Carlo Bertolini, responsabile per la regione Ticino ed... ex speranza del Camorino.

In cosa consiste FARE "Football Against Racism in Europe"?

Il progetto nasce sotto l'egida della UEFA e tende a sensibilizzare tutti gli attori del calcio sul tema del razzismo, della discriminazione e dell'intolleranza. A livello regionale abbiamo deciso di puntare su una campagna d'informazione. Il nostro obiettivo è quello di far sapere che il problema esiste anche sui campi di periferia. A livello nazionale i giocatori di Xpo Super League e di Challenge League indosseranno, al momento dell'entrata in campo, delle magliette recanti un messaggio di tolleranza e di solidarietà verso le persone discriminate e vittime di episodi di razzismo.

Dunque avete riscontrato la problematica anche sui nostri campi...

Purtroppo e così. Ultimamente abbiamo avuto un paio di casi di arbitri di colore insultati e offesi proprio per il colore della loro pelle. Già il ruolo di arbitro e soggetto ad insulti ed intemperanze da parte di giocatori e pubblico, il fatto che questi ragazzi fossero di colore ha peggiorato la situazione. Al di là di questi casi estremi e davvero spiacevoli troppo spesso accade che l'intolleranza e il razzismo si concretizzano attraverso atteggiamenti e attitudini che però sono percepibili.

Lei, in qualità di arbitro, ha dovuto fronteggiare casi eclatanti di razzismo?

Per fortuna no, anche se, come già detto in precedenza, troppe volte sui campi di calcio, anche i più importanti, esiste un razzismo strisciante. Non lo si vede, ma esiste e fa male!

Ai massimi livelli capita che partite vengano sospese per cori razzisti o ululati verso i giocatori di colore. Secondo la sua esperienza è questo il modo giusto di agire?

Va innanzitutto sottolineato che per le competizioni UEFA esistono delle procedure che dettano il comportamento da seguire. A livello nazionale ogni federazione sceglie come agire. Personalmente credo che in questi casi l'interruzione di un incontro sia il modo migliore per comunicare a tutti che così non si può andare avanti. Inoltre bisogna anche considerare l'influsso che questi gesti becери hanno sui giocatori: con che spirito si può continuare a giocare mentre attorno accadono gesti così deplorabili?

Il calcio rimane, malgrado questi episodi, un luogo di incontro e di aggregazione. Per fortuna e così. Il calcio, e più in generale lo sport, resta un'attività colla-

terale di grande valenza aggregativa. L'esempio più bello nel nostro calcio regionale è rappresentato da quelle società in cui convivono diverse nazionalità ed etnie e dove non tutto termina con i novanta minuti di gioco ma continua fuori dal campo.

Dunque il calcio è ricco di esempi di solidarietà e di riuscita integrazione?

Fanno meno rumore degli eventi negativi ma esistono e, anzi, sono la stragrande maggioranza dei casi. E da qui che dobbiamo partire per migliorare ulteriormente e tentare di escludere definitivamente dal calcio il razzismo e l'intolleranza.

Carlo Bertolini è anche attivo nella formazione delle giovani leve arbitrali. Su quali punti incentrate l'istruzione dei giovani direttori di gara?

La nostra filosofia prevede che l'arbitro sia innanzitutto un educatore perciò chiediamo ai nostri affiliati di essere molto attenti verso fatti di intolleranza e antisportività. Dal lato tecnico ricordiamo loro che la protezione dei giocatori resta il caposaldo dell'attività arbitrale.

Carlo Bertolini, Massimo Busacca, Sacha Kever e Simona Ghisletta sono solo la punta di diamante di un movimento arbitrale ticinese che costantemente sforna grandi talenti. Come se lo spiega?

E una questione di cicli. Attualmente il Ticino può contare su un buon numero di arbitri di qualità. Sono comunque fiducioso anche per il futuro: i nostri campionati regionali e giovanili sono di ottima qualità se paragonati ad altri di altre regioni e ciò permette ai direttori di gara di avere una formazione di alto livello e di poter accumulare esperienza in vista di futuri palcoscenici più prestigiosi.